

Niente divieti, bensì rispetto reciproco

Al Kiku. International Mountain Summit (IMS) 2013, le associazioni alpine della Germania, Austria, Trentino e Alto Adige, hanno invitato al congresso di mountain bike. Più di 100 interessati hanno visitato questo evento molto importante con presentazioni a tema e discussioni.

Andare in mountain bike fa sudare, è ecologico e divertente. Gli innumerevoli ciclisti ormai fanno parte, come gli escursionisti, alpinisti e scalatori, dell'immagine alpina, usano infrastrutture in montagna come sentieri, malghe e rifugi e rappresentano una considerevole parte dei membri iscritti alle associazioni alpine. La notevole tendenza ascendente degli ultimi anni ha suscitato opinioni differenti riguardanti lo sport mountain bike all'interno e all'esterno delle associazioni alpine. Sabato 19 ottobre, a Bressanone sono stati invitati specialisti delle associazioni alpine, dell'amministrazione pubblica e delle singole destinazioni ciclistiche per analizzare la situazione attuale, presentare principi fondamentali e di comportamento, nonché raccontare la storia di successo di questo sport. Fa lo stesso se ciclista che partecipa a gare, che fa gite di un giorno, un freerider o un conducente e-bike, lo sport in bicicletta secondo diversi studi continua a diventare sempre più significativo.

La situazione giuridica: non chiarita del tutto

Tutti i relatori erano d'accordo sul fatto che sussista la necessità di agire. In passato sono sorti ripetutamente conflitti e riflessioni in riferimento all'uso multiplo dei sentieri, a causa della manutenzione dispendiosa, della domanda di responsabilità e dei possibili conflitti tra escursionisti e ciclisti. Per questo la situazione giuridica dei ciclisti nelle singole regioni montuose è molto diversa l'una dall'altra: in Trentino, la regione molto attraente per ciclisti, esiste dalla fine degli anni 90 un regolamento rigido ma superficiale, che si riferisce solo alla larghezza e la pendenza dei sentieri. In Alto Adige invece al momento tutto è ammesso se non è vietato, mentre in Germania il tema è regolato diversamente nelle singole regioni federali e ad esempio in Austria il trafficare sui sentieri e sulle strade forestali in principio è vietato, ossia permesso solo con il consenso dei proprietari.

Le alpi sono destinazioni ciclistiche

Fatto sta, che gli stati si occupano poco dei regolamenti dello sport del mountain biking e che bisogna agire il più presto possibile per sviluppare sentieri adatti con lo scopo di favorire un uso turistico. Bisogna sventare questo tema per tutti i sportivi in montagna e fortificare le regioni alpine che sono già destinazioni ciclistiche.

Il segmento è in crescita economica: Solamente in Alto Adige ogni anno vengono vendute 10.000 mountain bike e il numero di pernottamenti di turisti che trascorrono le loro vacanze in Alto Adige per andare in bici si aggirano sui 100.000 turisti, con tendenza saliente.



L'appello: rispetto reciproco

Nelle associazioni alpine delle diverse regioni si sono formate piattaforme proprie e gruppi lavorativi, che si occupano di questo tema e cercano di risolvere la questione del rispetto reciproco senza provocare conflitti. Basilare per la relazione rispettosa con la natura sono provvedimenti di formazione e educazione. Anche provvedimenti per indirizzare in una direzione giusta portano a una riduzione di tensione: lo sviluppo di certi sentieri a fini turistici dovrebbero essere fatti includendo anche l'opinione dei proprietari del fondo e possibilmente escludere le aree di escursioni principali della regione, come è stato fatto per esempio sull'Alpe di Siusi o a Laces. Anche l'instaurazione di parchi ciclistici e di percorsi downhill è stata appoggiata.

Le associazioni alpine e gli interessati lanciano un appello per una cooperazione e il rispetto reciproco di utenti di sentieri, per evitare divieti a lunga scadenza. Come base per questo sono stati approvati poco fa dieci consigli di comportamento dal Club Arc Aplin, l'organizzazione tetto delle associazioni alpine. Sono necessarie strategie comprensive per integrare questo sport di montagna così benvoluto, perché solo così il ciclismo in mountain bike può essere responsabile e accettato a lungo termine.